MARIA
DE RUDENZ

DRAMMA TRAGICO IN TRE PARTI

FIRENZE
PRESSO GIUSEPPE GALLETTI
In Via Porta Rossa.

PISTOIA
PRESSO GIUSEPPE CAGLIOTI
In Via Lucia Nuova.

MARIA
DE RUDENZ

DRAMMA TRAGICO IN TRE PARTI

da rappresentarsi nell' I. e R. Teatro

IN VIA DELLA PERGOLA

L' Autunno del 1839.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.

FIRENZE

Presso Gius. Galletti Via Porta-Rossa

ORCHESTRA

Maestro e Direttore dell' Opere
Sig. PIETRO ROMANI

Capo e Direttore di Orchestra
Sig. Alamanno Biagi

Primo Violino
Sig. Gaetano Bruscagli

Primo Violino di Concerto
Sig. Ranieri Mangani

Primo Violino dei Balli
Sig. Carlo Ferrante

Primo Violino dei Secondi	Sig. Luigi Pecori
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini
Primo Contrabbasso	Sig. Francesco Paini *al Servizio di S. A. I. e R.*
Prime Viole	(Sig. Francesco Miniati (Sig. Tommaso Tinti
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Clarinetto	Sig. Giovanni Bimboni
Primo Flauto ed Ottavino	Sig. Carlo Alessandri
Primo Corno	Sig. Antonio Tosoroni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Corno di 2da. Coppia	Sig. Leopoldo Braschi
Primi Fagotti	(Sig. Pietro Luchini (Sig. Carlo Chapuy
Primo Trombone Concertista	Sig. Giovacchino Bimboni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Trombone	Sig. Demetrio Chiavaccini
Prima Tromba	Sig. Pietro Mattiozzi
Ofleide	Sig. Demetrio Catanzaro
Timpanista	Sig. Leopoldo Lironi

Suggeritore Sig. Carlo Pruner
Pittore Scenografo Sig. Giovanni Gianni
Pittore Figurista Sig. Gaetano Piattoli
Pittore Costumista Sig. David Gallier
Macchinista e Illuminatore Sig. Cosimo Canovetti
Attrezzista Sig. Giuseppe Cecconi e C.°
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati
Il Vestiario di proprietà del Sig. Aless. Lanari
Diretto dal Sig. Vincenzo Battistini.

PERSONAGGI

MARIA de RUDENZ
Sig. Giuseppina Strepponi
MATILDE di WOLF, di lei cugina
Sig. Faustina Piombanti
CORRADO WOLDORF
Sig. Giorgio Ronconi
ENRICO, suo fratello
Sig. Leone Corelli
RAMBALDO, vecchio familiare di casa Rudenz.
Sig. Domenico Raffaelli
Il Cancelliere di Rudenz.
Sig. Alessandro Giacchini.

CORI

Dame, Cavalieri, Armigeri e vassalli di Rudenz

COMPARSE

Dame, Cavalieri, Paggi, Armigeri.

L'avvenimento ha luogo in Elvezia nel Secolo XV.

La Poesia, e del Sig. *Salvadore Cammarano.*

La Musica è del Maestro Sig. Cav. *G. Donizzetti.*

N. B. si omettono alcuni versi per brevità.

PARTE PRIMA

IL TESTAMENTO

SCENA PRIMA.

Sala d'un Ostello. A traverso delle spaziose invetriate scorgesi parte dell' Eremo d'Arau, presso l'Aar, e sull'altra sponda del fiume il Castello di Rudenz. Spunta il giorno. Odesi un lontano cantico.

Coro Laude all'eterno Amor primiero
Fonte di luce, somma virtù,
Che dissi appena in suo pensiero —
Il mondo sia — e il mondo fu.
Te dei celesti cantan le schiere
Santo dei santi, e re dei re.
Il tuono, i venti, il mar, le sfere,
La terra e il cielo parlan di te.

SCENA II.

Corrado.

(*Esso apre un verone, e guarda con ansietà sulla strada che conduce all'ostello*)

Egli ancora non giunge, e tu m'attendi,
Adorata Matilde,
Spirto sceso dai cieli a consolarmi!...
L'ire placar del mio
Destin perverso a te concesse Iddio!
Ah! non avea più lagrime
Il ciglio inaridito,
Mancò la speme all'anima,
La pace al cor ferito...
Il ciel di fosco ammanto
Per me si circondò.
Valle d'amaro pianto
La terra mi sembrò. —

Ti vidi, o cara, e in estasi
D' amor che l'alma invase
M'ami ? ti dissi, e tacito
Il labbro tuo rimase,
Ma il guardo lusinghiero
Mi favellò d'amor...
Ah! l'universo intero
Mi parve un riso allor !

SCENA III.

Enrico, *e detto.*

Enr. Fratello !...
Corr. Enrico !... (*Abbracciandosi l'un l'altro con tutta la tenerezza fraterna*)
Enr. Appena
Il foglio tuo mi giunse,
Volai dal campo ad abbracciarti... Un lustro
Volge che più non ti rividi !
Corr. Oh quante
Il viver mio turbaro
Procellose vicende !
Enr. Qui la fama
Rapitor di Maria ti disse
Corr. Il vero
« Disse. La chiesi al padre: ah ! pria, l'altero
« Conte rispose, pria svenarle.
«*Enr.* Ed essa ?...
«*Corr.* Meco fuggì... l'italo suol ne accolse...
« O veneta laguna,
« Stupor del mondo, ed incantato specchio
« Del tuo ciel di zaffiro, » me felice
» Vedesti !... Ahi, breve sogno
« Furo i contenti miei !
« «Come !
« *Corr.* Tradito
« Dall' infedel...
Enr. Che sento !...

Corr. «Era vestito
« Di fosca notte il mondo, e la spergiura
« Calar vidi furtiva entro il solingo
« Domestico giardin... — Lo crederesti ?
« Ivi un uom l'attendea ! »
Enr. « Cielo ! E che festi !
« *Corr.* Nel cor segreto divorai lo sdegno...
« Sul Tebro la condussi, ed ambo scesi
« A visitar le catacombe... (*Reprimendosi come inorridito*)
« *Enr.* Oh ! segui :
» *Corr.* Nel sotterraneo laberinto arcano
« Di quell'orride volte a morte in braccio
« Qui sei, le dissi, e rinfacciai l'iniqua
« Del turpe inganno; mendicata scusa
« Ella movea, che dal terrore a mezzo
Fu tronca : svenne...
« *Enr.* E tu ?...
« *Corr.* Viva sepolta
« L'abbandonai.
« *Enr.* Gelo d'orror !
« *Corr.* Ma colta
« L'anima mia da subito rimorso
« La guida rintracciai, che secondato
« Il mio disegno avea, premio novello
« D' oro gli porsi, e giuramento ottenni
« Ch'egli a morte la vittima ritolta
« Avrebbe.
« *Enr.* Quindi !
« *Corr.* La romana piaggia
« Lasciai, di terra in terra
« Vagando ognor sotto mentiti nomi,
« Onde di me colei
« Smarrisse ogn'orma.
Enr. Sventnrato ! — Eppure
Di tua letizia in seno
Tu m'appellasti !

Corr. Ed or son lieto appieno
Di mie sciagure un angelo
Consolator trovai,
Qui del passato immemore
Un' altra volta amai...
Torna, si torna a splendere
De' giorni miei la stella !
Sara mia sposa l'orfana
Di Wolff.

Enr. (Oh colpo !) Ed ella
T' ama ?...

Corr. Quant' io l'adoro.

Enr. (M'atilde !... oh rio martir !...
Io l'ho perduta !... io moro...
Moro, e nol posso dir !)

Corr. Ah ! non esprime il detto
L'ardor che in noi s'apprese !
Così potente affetto
Non mai due cori accese !
Il suo pensiero è il mio...
Abbiamo un sol desio...
Vivo per lei soltanto,
Ella respira in me.

Enr. (Chi mai, chi fu serbato
A piè crudel tormento !...
Il core ho lacerato
Da cento colpi, e cento !...
Ed, ahi ! qual man brandisce
L'acciar che mi ferisce !... —
Per consumarla in pianto
La vita il ciel mi diè !)

Corr. Andiamo... in quel soggiorno (*accennando il Castello di Rudenz*)
Essa mi attende.

Enr. In quello !...

Corr. Matilde al nuovo giorno
Signora è del castello,

Del padre di Maria
Tal fu la legge estrema... —
Ah! non tardiam la mia
Felicità suprema... —
Donna, fia tolto il velo
Che mi nascose a te,
Quindi all'altare...

Enr. (Oh cielo!)

Corr. Vieni...

Enr. (Son fuor di me!...)

Corr. Fratello!... Enrico! abbracciami,
Dividi il mio contento...
Ah! tu non puoi comprendere
Il ben d'un tal momento!... —
Già col desio d'amore,
Vola a Matilde il core...
Tutto il piacere io godo
Che Dio pel ciel creò!

Enr. Appien comprendo il giubilo
Di tua beata sorte!...
Divido teco i palpiti.
Invidio a tue ritorte:
(Son troppo sventurato...
M' astringe orrendo fato
A maledir quel nodo
Che Dio tra uoi formò! (*partono*)

SCENA IV.

Galleria nel Castello di Rudenz: molte porte laterali, ed una in fondo di cui la cortina è abbassata: sopra una parete il ritratto dell'ultimo Conte di Rudenz.

Rambaldo *indi* Maria.

(*egli si avanza mestamente*)

Surse il giorno fatal, nè di Maria
Novella giunge? Ah, non menti la voce
Che in Roma estinta la dicea!... (*Il corso de'suoi pensieri è interrotto da un suono di pianto; vol-*

gesi e resta colpito vivamente nel vedere una donna prostrata innanzi al ritratto, ed aspersa di amarissime lagrime)

Chi piange
Innanzi a quell'imago
Del mio spento signor? Donna, la fronte
Solleva. — Che!...

Maria T'acqueta...
Non appellarmi. Per la via segreta,
Che sotterranea del castello aggiunge
Ogni recesso, io qui traea. Si taccia
Un nome d'onta ricoperto. Ahi! padre!
Il tuo rigor dischiuse
A me un abisso, a te l'avello!

Ramb. Ingiusto
Il tuo rigor non fu! Vive Corrado
A se medesmo ignoto:
Egli nacque da tal, che morte infame
Sul patibolo avea.

Maria Cielo!... E fia vero!...

Ramb. L'orribile mistero
Presso a morir mi disvelava il Conte. —
Ma dimmi, ov'è colui? Dopo la notte
Che messaggier del padre m'accoglievi
Nel veneto giardino, ambo spariste!

Maria La mia crudel ferita
Perchè ricerchi? — Ahi notte!
Cagion tremenda, o forse
Pretesto vil d'atrocità sì nera,
Che in rimembrarla ancor di morte il gelo
Tutta m'agghiaccia!... Un velo (*presa da raccapr.*
Sovr'essa... un velo. Abbandonata io fui,
E del barbaro invan cercai sinora
Investigar le ascose tracce!

Ramb. Ancora.
In tempo riedi. Un cenno
Del padre tuo...

Maria Ne corse
La fama.
Ramb. Giunge di Matilde in breve
Lo sposo...
Maria E giunga. Me desio non tragge
Di terrena grandezza.
Nel domestico tempio a gemer vengo
Sul paterno sepolcro, indi m'aspetta
Il convento d'Arau.
Ramb. Ciel!... Che dicesti!...
E vuoi fra quelle mura?
Maria La vergogna celar di mia... sciagura.
Sì, del chiostro penitente
Cingerò per sempre il velo:
Del mio cor la smania ardente
Può calmar soltanto il cielo.
Chiederò gemente a Dio
Il perdono dell' error...
Sarà tutto il viver mio
Un sol pianto di dolor. (*odesi lieta mu-*
Ramb. Vien lo sposo!... *sica.*
Maria Dell' Eterno
Splenda un riso a questi nodi. —
Ove giace il fral paterno
Io mi traggo, e poscia... m'odi:
Quando avrà la notte oscura.
La sua veste in ciel spiegata,
Del convento fra le mura,
Vieni a trarmi inosservata. (*per part.*)
Ramb. Deh! ti cangia... deh! m'ascolta...
Maria Non conosci ancor Maria? (*con tuono*
Ramb. E vivrai colà sepolta *risaluto*)
La tua vita!
Maria Oh breve fia. —
Se quel crudo rivedrai
Che l'avello m'apprestò:
Ella è spenta, gli dirai

Ma fedele a te spirò. —
Sulla mia tomba gelida
Tardi, ed invan pietoso,
Nel suo rimorso a piangere
Egli verrà talor ...
Al suono di quei gemiti
Dell' ultimo riposo
Fian deste le mie ceneri,
E sentiranno amor!

Ramb. Ove ti tragge, o misera,
Un forsennato amor! (*Maria parte*)
Qui de'vassalli move
La schiera. — Oh come lenta
Procede! oh come lo girar degli occhi
È grave! Mal diresti
Esser festiva la cagion che aduna
Tal gente!

SCENA V.

La galleria si riempie di armigeri e vassalli di Rudenz.

Coro Innanzi a sconosciuto Sire
Chinar dovrem le fronti?
Ramb. Ah! sì: de' nostri Conti
Tutta mancò la stirpe!
Coro Dunque spenta è Maria?
Ramb. Voi lo diceste.
Coro Oh certezza fatal!
Ramb. (Spenta pur troppo
È l'infelice al mondo —
Sta nel volto a ciascun dolor profondo!)
Coro Ah! che di pianto è questo,
Non è di gioia il dì!
Orrido vel funesto
Il sol per noi coprì!
In sen del freddo avello
Anche Maria dimora!

L' ultima speme ancora
La morte a noi rapì ...
Ah! che di pianto è questo,
Non è di gioia il dì?

Ramb. Giunge il signor novello,
Pianger nessuno ardisca . . .
Si taccia, e s' obbedisca . . .
Volle il destin così!

Coro Orrido vel funesto
Il sol per noi coprì!

SCENA VI.

Matilde *circondata da' suoi paggi va incontro a* Corrado, *che si avanza seguito da* Enrico.

Corr. Matilde...

Mat. (Chi vegg' io!) (*riconoscendo Enr.*)

Ramb. e Coro (Corrado!...) (*Rambaldo si allontana inosservato*)

Enr. (Ah! sembra
Celeste immago agli occhi miei!...)

Corr. Felice
Oltre ogni dir son io!
Quanto per me rinserra
Di più caro la terra
Mi stà dappresso! Mio fratello è questi.
(*Presentandolo a Matilde*)

Mat. Egli!... Enrico! — Tu dunque
Sei?...

Corr. Corrado Waldorff. Una possente
Ragion m' astrinse di celar sinora
Qual fossi. — A te, Matilde (*ad Enr.*)
Non era ignota!

Enr. Da tremenda pugna
Reduce la mia schiera,
Dimorò nel villaggio, in cui romiti
Giorni traea Matilde. Il suo pensiero
Allor fuggia dal basso mondo?

Mat. È vero...

Allor non m' appellava ad altre sorti
Del Conte il cenno estremo.
Corr. Ogn' uom lo ascolti.
Il Cancelliere del Castello. « Del retaggio avito
(*Leggendo ad alta vace il testamento*)
È l' arbitra Maria.
A lei Matilde raccomando, e sia
Primo de' suoi doveri
Secondarne la brama; e qual s' addice
A patrizia donzella, e mia nepote,
Locarla nobilmente
D' Arau nel chiostro. Pur, se volge l'anno
E mia figlia non riede,
Scelga uno sposo, e del mio stato erede
Matilde investo. — Il Conte
Piero De Rudenz. »
Corr. Oggi
Compie l' anno prefisso.
Coro (Ahi, dura legge !...)
Enr. (Ho sotto il piè l' abisso?)
Mat. Di Matilde lo sposo adorato
In Corrado ciascuno rimiri:
Corr. Ah ! giungesti momento beato
Che affrettai con sì lunghi sospiri !
Enr. (Io mi perdo !... Fatal gelosia
Le mie luci ricopre d' un vel !...
Mat. Al signor che vi dono giurate,
O vassalli, obbedienza e rispetto.
Corr. Com' io giuro, e voi tutti ascoltate,
La mia fede, il mio tenero affetto ....

SCENA VII.

Apresi la porta in fondo; comparisce Maria, seguita da Rambaldo.

Maria Empio, cessa, che t'ode Maria, (*Sorpresa generale*)
Corr. Non vaneggio !...

Enr. e Coro Maria! ....
Mat. Giusto ciel!...
(*Maria si avanza gettando sopra Matilde un terribile sguardo*; *quindi si volge a Corrado in tuono d'ira concentrata*)
Maria Chiuse al dì per te le ciglia
Qui deserto il genitore!
E tradirne qui la figlia
Tu volevi, atroce core!
Nè l'Esterno ancor punisce
L'alma rea che tanto ardisce?...
Pena forse Iddio non trova
Che pareggi il tuo fallir.
Corr. Se di Dio la man suprema
A punirmi ho provocata,
Già mi coglie pena estrema,
Rivederti, o sciagurata. —
Ma talvolta un fine arcano
Tien sospesa quella mano!
Se non fosse, al mio cospetto
Ti dovrebbe incenerir.
Enr. (Io son pari ad uom cui scende
Già la scure sulla testa,
Ed un grido, un cenno intende
Che di morte il colpo arresta!--
Ah! ne'palpiti che provo
Al mio duol conforto io trovo!...
Ed un raggio di speranza
Mi colora l'avvenir!)
Mat. (Quello sguardo, e quello sdegno
Ah! mi fe rabbrividir!)
Ramb. C. (Èsprezzato il giogo indegno!..
A noi riede il primo ardir!)
Coro Maria, di fidi sudditi
Ricevi or tu l'omaggio.
E tremi il temerario
Che farti osasse oltraggio!

Maria Udisti ? or va, mi libera
Di tua presenza omai..
Furo da te quest'aure
Contaminate assai !
Te poi, modesta vergine, (*Traendola al suo fianco*)
Aspetta il sacro velo :
Restar non puoi fra gli uomini,
Cosa tu sei del cielo!

Enr. Donna !... (*Fremente a Maria*)

Corr. E schernirla, o perfida,
Osi !... Matilde è mia... (*Scagliandosi per riprenderla*)

Coro Che ardisci !...

Maria Allontanatelo...
Respinto a forza ei sia...

Mat. Cedi...

Enr. Per poco almeno..

Coro. Esci...

Mat. Ho la morte in cor!... (*come in atto di svenire*)

Enr. (Cielo !..)

Maria Io trionfo appieno !...

Corr. Son ebbro di furor ! ...

Maria Il tuo core a me togliesti ,
Tolgo a te la donna amata ..
Infelice mi volesti ?
Io lo son... ma vendicata —
Va, se il ciel che a te contrasta,
Se a dividervi non basta,
Sorgerà tra voi l'inferno ...
E l'inferno è tutto in me !

Corr. Godi pur .. godrai per poco !...
La tua gioja è fuggitiva :
Stolta ! apprendi che il mio foco
Per ostacoli si avviva.
Riedo in breve, riedo in armi

La mia sposa a ripigliarmi...
E vedrem se poi l'inferno,
Se può il ciel negarla a me.

Enr. (Fra la speme ed il timore
Ardo e gelo in un momento *!* ...
Del fratello a questo core
Quasi è gioja il rio tormento! ...
Ahi! qual era, più non sono! ...
Non m' intendo! ... non ragiono! ...
Altro amor, l'amor fraterno
Ha pur troppo estinto in me.

Mat. Mi separa, ed in eterno,
O Corrado, il ciel da te! ...

Ram. e C. T' allontana... ed in eterno,
Se la vita è cara a te. (*respingono Corrado, che parte trascinato da Enr. Maria tragge seco Matilde dal lato opposto.*)

Fine della parte prima.

PARTE SECONDA

UN DELITTO

SCENA PRIMA

Sala del Castello, la cui volta è sostenuta da grosse colonne; due entrate laterali ed una porta in prospetto, tutto spirante tristezza.

Maria, *da una porta laterale*, Rambaldo *dal fondo*.

Maria Ebben, colei ?...
Ram. Tuttora
La stessa ! Tace nel suo duolo immersa,
E piange.
Maria Udì l' irrevocabil cenno ?
Il cenno di Maria ?
Ram. L' udì
Maria Che mai
Risponde ?
Ram. Piange.
Maria Un lustro io piansi ! Ormai
Fremo soltanto ! Va, qui traggi Enrico ;
Ed il geloso incarco
D' assecurar gli spaldi, ed ogni varco
Del castello, rammenta. Il sai, fu vista
Gente in armi dappresso ! (*Ramb. esce per una porta laterale.*
Avvi Corrado istesso
Certo fra quella !... ma la preda invano
Si tenterà strapparmi.

SCENA II.

Enrico, *e detta.*

Maria T' avanza — Favellarmi
Chiedesti, Enrico : parla,
Che ti guida ?
Enr. Pietà dell' infelice
Matilde.

Maria Io servo alla paterna legge.
Enr. Ed osi un cenno ricordar, Maria,
Che pervertisti, e che annullato fia
In breve dal senato?
Maria Ma tardi! L'ombre sorgeranno, tratta
Matilde a viva forza
Sarà nel vicin chiostro.
Enr. Il rio disegno
Non compirai... la vittima strappata
Presso all'ara ti fia, dinanzi al nume,
Di crudeltà nemico...
Maria E chi tanto ardirà? Corrado?
Enr. Enrico.
Sappilo, in core avvampo,
Mi struggo per Matilde...
Se morir cento volte in sua difesa
Potessi, cento volte
Morrei, benedicendo
Il mio destin.
Maria Che intendo!
L'ami?...
Enr. D'immenso amor.
Maria L'ami, e la cedi
Al tuo rivale?
Enr. Al mio fratello. « Io vidi
» Matilde, allor che orbata
» D'ambo i parenti, e derelitta in terra
» Volgea lo sguardo al cielo ... e il ciel sembrava
» Di sua beltade innamorato! Il core
» Ne chiesi indarno! Piansi ... al pianger mio
» Ella rispose! ... La pietà sovente
» È foriera d'amor! Squillò repente
» La tromba... io mossi al campo... e venne meco
» Dolce lusinga!... Un fulmine colpito
» M'avesse, pria che intender da Matilde
» Riamato il fratel! ... — D'ogni conforto,
» D'ogni speranza privo

» Tremenda vita a lui dappresso io vivo! »
Talor nel mio delirio
Non veggio che il rivale...
E corre involontaria
La destra sul pugnale..:
Ed un pensier terribile
Vien dall' inferno a me!
Inorridita l' anima
Rifugge a tanto eccesso!...
Ah! son dannato a fremere!...
Ad abborrir me stesso!... —
Donna, compiangi un misero
Che soffre più di te!

Maria Tal segreto in petto io celo,
(*in tuono misterioso.*
Da temprar la tua sciagura.

Enr. Che di' tu! ...

Maria S' io lo rivelo,
Senza offender la natura,
Stringer puoi l'ambita mano
Di colei che sì t' accese.

Enr. Ah! fia ver!...

Maria Ma il grave arcano
Far non possa ad uom palese,
Ove pria l'infido amante
Non ritorni al mio cospetto.

Enr. Ei mi segue... in breve istante
Io condurlo a te prometto...

Maria Riveder potrò l' ingrato! ...
Rivederlo!... in breve !...

Enr. Ah ! sì.
Ma l' arcan ? ...

Maria Ti fia svelato:

Enr. Quando ?

Maria Quando ? — Al nuovo dì.

Enr. Tu la speme in me ritorni ! ...
Tu la vita in me ridesti ! ...

La parola che dicesti
Dalla tomba mi chiamò! —
Come all' angel de' miei giorni
Grato sempre il cor ti fia,
Se Matilde sarà mia ...
Se di gioia non morrò.

Maria Va... che tardi?... A me l' invia ...
(Ove son!... che mai farò!...) (*Entr. parte*
Olà (*compariscano alcuni armigeri.*
Corrado a me venir si lasci. (*gli armigeri escono. Ella or passeggia a rapidi passi, or s'arresta in balìa della più viva agitazione.*
Che fu!... Son io! ... Me stessa
In me non trovo! — Il senno fugge, il core
Palpita più frequente! ...
Ogni stilla di sangue è fiamma ardente! —
« Questa pena d' affetti e di pensieri
« Calmar si cerchi... — (*siede*) De' bollenti spiriti
(*dopo lunga pausa ed alzandosi.*
» Scemò la possa... Non è ver! Più lieve
» Saria frenar de' venti
» Della folgore il corso! — »
Amor, vendetta, gelosia, furore
Chi vincerà!... Corrado! *vedendolo sopraggiungere, e con accento passionato*)
Ha vinto amore!

SCENA III.

Corrado, *e detta.*

(*egli giunto innanzi a Maria s' arresta in silenzio, guardandola terribilmente.*)

Maria quel fero sguardo nel pensier mi sveglia
Le caverne di Roma! Oh quale ingiusto
Furor geloso t' avvampò! Scolparmi
E deggio, e posso.

Corr. Inutil cura e tarda! —
Per te non vengo.

Maria Intesi! (*reprimendosi.*

Di lei favellerò. — Colà Matilde
(*accennando la porta in fondo*)
Aspetta i cenni miei! Sposa del nume,
O d' un mortale andrà, che più la merta,
Nè men l'ama di te.

Corr. Questo mortale (*con ischerno*
Nomasi?...

Maria Enrico.

Corr. Mio fratel!

Maria No, tale
Egli non è.

Corr. Deliri!

» *Maria* Odi! — Proscritto
» In un co' suoi congiunti, Ugo di Berna
» Il pargoletto figlio
» Che mal regger potea nell' aspro esiglio,
» Lasciò partendo alla pietosa cura
» D' un amico fedel: questi sua prole
» Creder fece il bambin: ma presso a morte,
» E già corsi due lustri,
» L' arcan dischiuse al padre mio, lasciando
» Secure prove, onde potesse un giorno
» Ugo suo figlio ravvisar.

» *Corr.* Finisci. (*con orr. ansietà*

» *Maria* Ma, ben lo sai, di vili atroci colpe
» Costui macchiato, sul germano lido
» Fu spento dal carnefice.

Corr. Quel figlio
D' Ugo?...

Maria Tu sei.

Corr. Mio padre
Un assassin!

Maria T' accheta...

Corr. Orrido gelo
Mi ricerca ogni fibra!

Maria Eterno velo
Covra l' arcan: distrutte

Ne fian da me le prove
Sempre lo stesso innanzi al mondo, ah ! riedi
Pur con Maria qual fosti.

Corr. Che ?

Maria . Rimembra, infedel, quanto mi costi!
Fonte d'amare lagrime
Apristi agli occhi miei...
La fama, il padre, ahi misera !
Per te crudel perdei...
Pur non t'abborro, e supplice
Alle tue piante io cado. .
Tutto m'hai tolto... ah ! rendimi,
Rendimi almen Corrado...
E come il ciel s'adora,
Giuro adorarti ognor.

Corr. (Ah ! chi sopisce l'odio,
Chi l'ire in sen mi smorza ?
Qual mai potere insolito
A lacrimar mi sforza ! —
Quell' angoscioso gemito
Le vie del cor mi tenta !
Provo un arcano palpito
Che un' altra età rammenta !...
Così l'intesi allora
Che m'arse il primo amor !)

(*commosso all'estremo, fa un rapido movimento per uscire Maria lo ritiene per la destra*)

Maria Parti ?...

Corr. (Orribili momenti !...)

Maria È pietà di me non senti ?...

Corr. Sol pietà...

Maria Colei mi priva
D'altro affetto !... — E questa mano?...

Corr. Fia...

Maria Non dirlo. — Sin ch'io viva,
Traditor lo speri invano... —
Or che tardi ? Avventa omai

Quell' acciaro in me, spietato...
Ma risorger mi vedrai
Truce spettro, insanguinato...
Di tue nozze il giorno, il rito
Di spavento colmerò.
E del talamo abborrito
L'empie gioie troncherò.

Corr. Furor vano, stolti accenti!...
Me non cangia una minaccia.
Pria che fosco il ciel diventi
Fia Matilde in queste braccia.

Maria » Ah!... di rabbia son furente!...
» Me tu sfidi!... - Separarti
» Da Matilde eternamente
» Posso, iniquo, e pria che parti..

Corr. » (Ciel!...)

Maria Non pensi, sciagurato,
In quel tetto il piè mettesti!
Qui l'oltraggio invendicato
Mai non fu!

Corr. Che dir vorresti?...

Maria De' terribili avi miei
Seguirò l'esempio.

(*ella preme una molla, ed il piano al di sotto della porta in fondo sparisce.*

Mira.

Corr. Qual abisso! (*ad un movimento di Maria le pietre si ricompongono*)

Maria Di colei
Fia la tomba.

Corr. No!

Maria Quest'ira
Che m'avvampa spegner vuoi?
Vuoi salvarla?

Corr. Sì... Che imponi?

Maria Morirà sugli occhi tuoi
Se vacilli, se t'opponi!...

Corr. Parla, parla.
Maria Déi giurarmi
Fede eterna, eterno amor.
Corr. Ah!
Maria Resisti!... E provocarmi
Forsennato ardisci ancor! (*lo stato di Corrado è qual d'uomo posto alla disperaz.*)
Corr. È d'altra il cor... nè frangere
M'è dato i lacci suoi...
Barriera insuperabile
Pose il destin fra noi...
Desisti... non astringermi
A rio misfatto estremo...
Più che per lei non tremo,
Tremar tu dei per te!
Maria Giura, o l'istante orribile
Della vendetta è giunto!..
Distruggerà la vittima
Un cenno, un detto, un punto!
Fu mio quel cor, dev'essere
Un'altra volta mio...
Ora il destin son io:
Fuggir non puoi da me.
Giura.
Corr. Non mai...
Maria Non mai! - Matilde! (*chiam. verso la porta in prosp., e ponendo la destr. sulla molla.*
Corr. Oh! cessa...
Maria Matilde...?
Corr. Tu lo vuoi! Mori... (*cava il pugnale*)
Maria Ah!
Corr. Che feci!...

SCENA IV.

Matilde dal fondo, Rambaldo, ed Armigeri dalle porte laterali: tutti accorrendo.

Ramb. ed Arm. Oh ciel!...
Mat. Che tenti?
Ramb. Ah perfido!... (*Accennando Corrado rimasto immobile e come stupidito dall'orrore*)
Arm. Mostro, paventa...
(*Alzando le spade sul di lui capo*)
Maria Fermate... L'impongo — Ch'ei viva..
Mat. Ramb. Arm. Vendetta! —

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA

LO SPETTRO

SCENA PRIMA

Atrio del castello. Da un lato cappella gentilezza, internamente illuminata: in fondo a traverso dell'intercolunio, veduta del parco lambito del fiume: splende la luna.

Molti Armigeri e Vassalli di Rudenz, aggruppati a qualche distanza, dalla porta del tempio

Alcuni Come un' ombra sepolcrale
Scarmigliata, in bruno ammanto,
Alla soglia nunziale
Fu veduta errar d'accanto.

Gli altri Qual presagio! - E ancor vi fia
Chi non tema di Maria
La vendetta ed il furor

I primi Oh! se v'ha, non è Corrado,
Che all'udirne ammutolisce,
E si turba, e suo malgrado
Trema tutto, e impallidisce.

Gli altri Non oblia però l'amore
Cagion rea di lutto e pianto!
Ma nel tempio il mancatore
Tristi nodi forma intanto.

I primi Ad Enrico tale imene
Parve ancor si sciagurato,
Che fuggendo queste arene
Ha il fratello abbandonato!..
(*odesi musica religiosa*)

Tutti Dileguiam... Si ceda il campo
Alla gioja d'empio amor...
Sarà breve come lampo;
Se v'è un Dio vendicator! *partono*

SCENA II.

Enrico ansante e coperto di polvere dal fondo della scena, e Rambaldo dal tempio.

Ramb. Tardi, ah tardi giungesti !.
Enr. E che !..
Ramb. Fu sciolto
D'imene il voto.
Enr. Iniqua sorte !... Oh ! dimmi
Tu forse ?... (*traendo alcuni fogli.*
Ramb. Riede il nuzial corteggio !..
Va... t'allontana... Io deggio
Recarmi altrove... (Ah misera ! che fia,
Che fia di te!..) (*parte frettoloso*
Enr. L'ignoto messo adunque
Rambaldo a me spedia? Prove fatali
D'alto mistero, ah ! perchè mai non v'ebbi
Un dì soltanto, un ora pria ? M'avverte
Il foglio annesso, che l'arcan sapea
Corrado, e quella face
Che m'arde in sen... Tacesti, o vil tacesti
Onde rapirmi l'adorata donna
Impunemente.
(*Il corteggio nuziale attraversa l'atrio*)
Orrida notte è questa !...
Benda feral mi copre i lumi !...

SCENA III.

Corrado, Matilde, *Paggi con torcie accese, Dame, Cavalieri, e detto.*

Enr. Arresta.
(*a Corrado trattenendolo. Tutti gli altri proseguono il loro cammino con la sposa, salendo una scala che mette agli appartamenti della festa*)
Corr. Onde riedi? che mai brami ?
Enr. Il tuo sangue.
Corr. Il sangue mio !..

Ah! fratel!...

Enr. Fratel mi chiami?
Nacqui forse, nacqui anch'io
Dal ribaldo, a cui la scure
Fè cader l'iniqua testa?

Corr. Oh! che intendo!... e sai tu pure
Verità così funesta!

Enr. N'ho le prove (*mostrandogli le carte*)
Un'altro arcano
Tu sapesti? quell'ardore,
Che mi strugge...

Corr. Ardisci, insano? ---
Cessa... taci; o il mio furore...

Enr. Io lo sfido.. (*entrambi colla mano sull'elsa*

Corr. (*reprimendosi ad un tratto*) No... t'amai
Qual fratello... e t'amo ancor. ---
Vivi... e fuggi.

Enr. Tu non sai
Di qual tempra è questo cor! ---
A me, cui financo la speme togliesti
Serebbe la vita supplizio di morte!...
Tu lieto frattanto i giorni trarresti
In sen di Matilde, beato consorte!...
No: fin che una stilla di sangue mi resta,
Indarno lo speri... oppormi saprò...
Fu scritta nel cielo condanna funesta;
Ed uno fra noi più viver non può!

Corr. Il primo de' beni ancora t'avanza;
Un core innocente!... --- Di perderlo trema!..
Non sai del rimorso quant'è la possanza
Non sai quanto è grave la mano suprema!
Ahi! misero l'uomo di colpe bruttato,
Che al cenno dell'ira il ferro vibrò!
Eterna è la macchia del sangue versato...
Un fiume di pianto lavarla non può!

SCENA IV.

Alcuni Cavalieri e detti.

Cavalieri Te, signor, Matilde appella.
Corr. (*piano ad Enr.*) Vanne, e scorda un folle amore.
(*in atto di partire*)
Enr. Ferma, indegno...
Cavalieri Qual favella?...
Enr. Siam rivali...
Cavalieri Ciel... Che orrore!
Enr. Mio fratel, non è costui... (*sorpresa nei Cavalieri*)
Un infame, un assassino
Fu suo padre... Più di lui
Egli è vile. (*Si slancia sopra Corr. gli strappa l'ordine dei Conti di Rudenz, e lo calp.*
Cavalieri Ah!..
Corr. Rio destin!... (*tremante di rabbia*)
Tu colpevole mi rendi!
Cavalieri (Egli d'onta lo coprì!...)
Enr. Snuda il ferro. Ebben, che attendi?
Vieni. (*accennando verso il parco*)
Cavalieri Ah! pensa...
Enr. Vieni
Corr. Sì. (*sguainando lo spada*
Enr. O tremenda gelosia
Che m'ardesti, e m'ardi ancora,
O furor dell'alma mia
Di sfogarvi è giunta l'ora: ---
Se alla sposa rieder vuoi
Nel mio sangue dei bagnarti... ---
Sommo ben mi fia svenarti,
Sommo ben mi fia morir.
Corr. Ch'ei snudar mi fe la spada,
Terra e cielo, io voi ne attesto,
Ah! l'orror su lui ricada
D'una pugna ch'io desto. ---

Notte, addensa i veli tuoi,
Copri tu sì fero evento... ---
Ah! di vincere pavento,
Non pavento di morir!

Cavalieri (Ah! di morte i detti suoi
Furo acerba e ria disfida!
Tanto oltraggio sangue grida!
Sprona all' armi tanto ardir!) (*entrano nel parco*)

SCENA V.

Magnifica galleria. Scala nel fondo, che mette ad altri appartamenti: da un lato la porta della stanza nunziale, dall'altro un verone. Le pareti sono inghirlandate di fiori, e da per tutto sfolgoreggiano vaghe faci.

Coro O giovinetta sposa,
Soave sei, gentile!
Gentil come la rosa
D'un bel mattin d'aprile,
Soave al par di candido
Modesto gelsomin:
Sei grata più d' un'aura
Che spira dal giardin.

Un paggio si accosta a Matilde, *e le parla sommessamente; ella sorge ed accompagnata da alcune dame, si ritira nella stanza sudd.*

SCENA VI.

Corrado.

(*Dopo un istante di cupo silenzio apre il verone, e getta via la spada*)
Ah fra gli amplessi tuoi scordar Matilde
A me sia dato, qual orrendo prezzo
Essi costaro! (*odesi un gemito soffocato nella*
Acuto mi feria *stanza di* Matil.

Grido gemente!... (*accorre verso la porta, ma ne retrocede raccapricciato*)
Ah! che vedo! (*Ella è ritta immobilmente sulla soglia.*

SCENA VII.

Maria, *e detto.*

Maria Tel dissi che venuta
Alle nozze sarei! che riveduta
M' avresti accanto al nuzial tuo letto
Eccomi. --- Tremi?
Corr. Ho il gel... di... morte... in petto!...
Maria Mostro iniquo, tremar tu dovevi
In quel fero, in quell'orrido istante,
Che a Matilde sull'ara porgevi
Del mio sangue la mano stillante,
Quando irato l' Eterno ascoltava
Empio voto d' amore e di fè...
Oh! se il tempio in quel punto crollava
Scellerato, era meglio per te
Corr. Ah! di lei... di Matilde che festi?
Maria Entra, e vedi. (*spalancando la porta. Corrado vi si precipita, ma ritorna immantenente coperto di estremo pallore, e con le chiome ritte sulla fronte*)
Coro. Gran Dio!... Trucidata!...
O mia sposa!...

SCENA ULTIMA

Rambaldo, Paggi, Familiari, Armigeri, *e detti.*

Coro (*ancor dentro*) Quai gridi son questi!...
Corr. Fu svenata Matilde!...
Coro Svenata!... (*uscendo.*
Ahi! Maria (*spaventati ed in atto di fugg.*
Maria Io volli
Sì fiera vendetta.
Coro Oh!...

Corr. Che intendo !...
Maria L' arcano serbai
Onde oppormi ad iniqui legami... —
Gli ho spezzati ! (*con riso feroce.*
Corr. Ah perversa!... E vivrai?... (*come per trarre la spada, ma non trovandola si avventa ad alcuno per impadronirsi d'un brando.*
Un acciaro... (*e trattenuto.*
Maria Tu spenta mi brami !...
Sarai pago...
Ramb. Che dici ! ...
Maria La vita,
Che abborrisco ... già fugge da me...
Fiero tosco già strugge mia vita.
Breve istante... e Maria più non è... (*analogo movimento generale: ella sorreggesi a Ramb.*
Al misfatto enorme e rio
Trascinata fui pel crine...
Non ha legge, nè confine
Oltraggiato, immenso amor.
Quest' ingrato, l'onor mio
Ricovri di negro velo...
Ei m' ha tolto vita...e cielo...
Quest' ingrato... io l' amo ancor *!*
Le Donne L' alma ho tutta sbigottita *!*...
Gli Uomini Oh qual notte di terror ! (*I segni della morte di Maria si rendono più manifesti*)
Ramb. Ah! d' un farmaco l' aita...
Un soccorso...
No...
Ramb. Coro Che orror !.. —
Maria Or m'aspetta infame tomba
Senza prece... e senza pianto...
Fra i mortali... tu soltanto (*a Ramb.*
Resti... a spargerla d'un fior !
Io già manco!... in sen mi piomba
Della morte orrendo il gelo !... (*stra-*

nandosi presso Corrado.)

Mi togliesti vita... e cielo —
Ti perdono... e... t'amo... ancor... (*cade morta a piè di lui.*)

Coro L'alma ho tutta sbigottita!...
Oh qual notte di terror!...

Corr. Mi punisce con la vita, (*esterrefatto*)
Dio tremendo, il tuo rigor!

Li 9 Marzo 1864.
Vincenzo Santo,
Carlo Mazzi

17